



# MEDICINA NEI SECOLI

ARTE E SCIENZA



ESTRATTO ARTICOLO

Qualche osservazione sulla componente femminile della comunità laziale di Crustumerium  
(IX-V sec. A.C.)

*Women in the latin settlement of Crustumerium*  
(IX-V cent. B.C.)

DI BARBARA BELELLI MARCHESINI, FRANCESCO DI GENNARO

Pag. 319-346

Articoli/Articles

QUALCHE OSSERVAZIONE SULLA COMPONENTE  
FEMMINILE DELLA COMUNITÀ LAZIALE DI  
CRUSTUMERIUM (IX-V SEC. A.C.)

BARBARA BELELLI MARCHESINI, FRANCESCO DI GENNARO  
Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, Roma, I

SUMMARY

*SOME OBSERVATIONS ABOUT WOMEN IN THE LATIN SETTLEMENT  
OF CRUSTUMERIUM (IX-V CENTURY B.C.).*

*A short discussion of the female tombs of Crustumerium is here attempted, considering the entire chronological span of exploitation of the settlement and pointing out the distinctive criteria of gender and the demographic trend suggested by both archeological and anthropological preliminary analysis. The most meaningful funerary goods which were selected to point out the social position and the role of women inside the community are taken into account.*

L'ambito cronologico indicato, dal nono al quinto secolo a. C., è quello che corrisponde, su basi archeologiche e storiche, alla esistenza della comunità latina di *Crustumerium*<sup>1</sup>.

Infatti *Crustumerium* (Fig. 1) nasce probabilmente non prima della fase IIB della sequenza laziale, che oggi si fa rientrare nel secolo IX a.C.<sup>2</sup>, e non esiste più -o almeno non manifesta alcuna rilevanza- al tempo della disfatta romana dell'Allia, risalente al primo decennio del IV secolo a.C.<sup>3</sup>. Il lasso di tempo che vede prosperare *Crustumerium*, considerato anche che già dal V secolo a.C. le atte-

*Key words:* Crustumerium - Female goods - Female role



Fig. 1 - Crustumerium. Planimetria con indicazione del perimetro urbano e degli scavi di Monte Del Bufalo e veduta aerea (da Google).

stazioni archeologiche, specie nella necropoli, sono incerte e scarse, comprende quindi l'ultima parte del periodo formativo e la parte arcaica della storia dei Latini e dei Romani.

Non poche informazioni archeologiche si hanno tuttavia sulle donne laziali prima dello sviluppo di *Crustumerium*<sup>4</sup>.

Nell'età del bronzo finale, tra le numerose evidenze che uniscono in una *koinè* medio-tirrenica i territori delle contrapposte rive del basso Tevere, c'è l'attribuzione di fibule di classi tipologiche diverse ai due sessi. Si potrebbe obiettare, come sempre in casi del genere, che questa semplificazione fa torto ad una realtà più complessa, in cui potevano essere i diversi tipi di indumenti a contemplare diverse fogge di fibule, e le vesti stesse essere prevalentemente legate rispettivamente alle donne e agli uomini, ma nella sostanza non perdono comunque validità le definizioni di "fibula maschile" e di "fibula femminile".

Tuttavia, mentre nell'unica necropoli laziale del Bronzo Recente nota, Cavallo Morto di Anzio, le sette tombe con fibula ad arco di violino sulla base dell'analisi antropologica inducono al sospetto di una loro pertinenza a individui tanto maschili quanto femminili<sup>5</sup>, sia in Etruria sia nel *Latium*, almeno da un momento avanzato del Bronzo

Finale sembra consolidata la pertinenza maschile della fibula ad arco serpeggiante; mentre per la fibula ad arco semplice, e via via più ingrossato, legata principalmente alla donna, non si può stabilire ancora un eventuale momento in cui essa diviene esclusivamente femminile. Anche nelle fasi IIA e IIB con cui entriamo e ci inoltriamo nella prima età del ferro, con variazioni dovute ai livelli economici e ai ruoli individuali, vi sono elementi archeologici di grande evidenza (rito, urna, ornamenti, fuso, fusaiola, rocchetti, armi ecc.) con cui si sottolinea il genere del defunto, confermato dai dati diretti dell'indagine antropologica.

Solo con la fase IIB avanzata possiamo innestare nel settore delle conoscenze riguardanti gli attributi di genere nelle comunità mediotirreniche le acquisizioni offerte da circa venti anni di ricerche a *Crustumerium*. La mancanza di adeguati finanziamenti e di spazio fisico per ospitare e studiare i materiali costituiscono gravi condizionamenti per la, tanto gravosa quanto doverosa, complessiva presentazione dei dati derivanti dagli scavi; aderire all'invito dei curatori di questo fascicolo ci consente di sistemare, sia pure preliminarmente, qualche dato relativo alla condizione femminile locale, che si va ad aggiungere a quelli già occasionalmente anticipati.

La vasta corona sepolcrale di *Crustumerium*, come spesso accade nei centri antichi, è formata da aree funerarie distinte in ordine alla struttura fisica del terreno, nell'ambito delle quali con scavi regolari si possono gradualmente individuare raggruppamenti "di appartenenza", la cui evidenza è attenuata dalla occupazione di nuovi spazi, sia da parte di nuovi gruppi familiari, sia per conseguire l'esaurimento di quelli già utilizzati. Ai fini della comprensione dei dati riguardanti la comunità, la lettura viene condotta sui raggruppamenti di tombe; l'unità minima di indagine resta comunque la tomba, che fino all'epoca orientalizzante è individuale.

Mancando le fasi con incinerazioni a pozzo - ovvero il periodo laziale I e la fase A del periodo laziale II - le prime tombe di *Crustumerium*

rientrano nella classe delle fosse: le tombe a fossa semplice, con materiali deposti lungo il corpo; le fosse con abside che ospita la maggior parte dei beni; e poi le fosse con piccolo loculo o nicchia laterale riservata ai materiali.

Ben diverse sono le “tombe a loculo” accessibili tramite pozzo rettangolare<sup>6</sup>. Già in passato abbiamo riservato una particolare enfasi nel distinguerle dalle “tombe a fossa” ossia con corpo nella fossa. Infatti sopravvive una certa ambiguità delle denominazioni, derivante dalla classificazione dell’800; la letteratura contemporanea in lingua inglese inoltre tende a generalizzare i termini *fossa* o *trench tomb*.

I dati archeologici consentono di delineare l’epoca di introduzione dei diversi tipi architettonici e di constatare che in genere l’accoglimento di un nuovo tipo non comporta l’abbandono dei modelli precedenti.

Dopo una lunga epoca in cui le deposizioni individuali potevano essere raggruppate in modi diversi per sottolineare rapporti di sangue o di solidarietà, la tomba a doppio loculo tipo Montarano, condivisa con il territorio falisco, è quella in cui localmente, con la ricomposizione *post mortem* della coppia si prelude al fenomeno della tomba di famiglia.

#### *Indicatori archeologici dello status e del ruolo delle donne crustumine*

In relazione ad una ricerca su questo tema assumono certamente importanza la vicinanza di *Crustumerium* a Roma e lo stretto rapporto intercorso tra i due centri. Ciò sia perché solo per Roma abbiamo numerose fonti letterarie di informazione, da sottoporre al confronto con i dati archeologici che via via emergono, sia per il maggiore potenziale dei dati conservati in un centro non deformato, come è invece stato per Roma, dall’intenso e prolungato riutilizzo scrittoriale del palinsesto; potenziale però in parte depauperato anche a *Crustumerium* dai saccheggi moderni<sup>7</sup>.

In senso generale sappiamo che a Roma le donne non erano titolari di diritti politici e potevano esercitare diritti civili solo con il consen-

so, o spesso secondo la volontà, di un tutore: del resto dalla *manus* del padre, con il matrimonio la donna passava *in manu* del marito<sup>8</sup>. Se proprio l'episodio leggendario del "ratto delle Sabine" - spesso erroneamente collocato a *Crustumerium*, che ne fu semplicemente coinvolta con altri centri latini - dà informazioni sul ruolo dai Romani riservato alle donne, e la legislazione attribuita allo stesso corrente regno di Romolo stabilisce una situazione di forte disparità nel rapporto tra i sessi, le fasi formative delle funzioni, dei ruoli e degli attributi sia ideali sia materiali delle donne (come in buona parte la ricostruzione a posteriori operata dagli autori antichi) meritano di essere comprese e interpretate sulla base dei dati archeologici.

A *Crustumerium* la componente femminile della comunità appare ben rappresentata in tutti i periodi documentati dalla necropoli. Nel corso dell'intero arco cronologico qui considerato, dalla sottofase IIB2 alla fase IVB, come verrà illustrato in dettaglio più avanti, le sepolture femminili sono sempre più di quelle maschili.

È possibile interpretare questo dato come effetto della maggiore mobilità degli uomini, più impegnati, come noto da altre fonti, in attività non sedentarie tra cui figuravano quelle belliche, e maggiormente soggetti dunque a morte peregrina, ma sono plausibili anche altre interpretazioni come il diverso trattamento riservato ai resti maschili<sup>9</sup>. Le poche sepolture femminili riferibili al periodo IIB2-III, non tutte pervenute integre, presentano caratteristiche costanti. Accolgono non più di 5 vasi, separati, disposti dietro la testa e lungo il corpo, e comprendenti almeno un contenitore per liquidi e una tazza (Fig. 2). Gli ornamenti personali sono rappresentati in genere da due fibule ad arco ingrossato o a sanguisuga provviste di pendagli ad anello di varia grandezza, anche decorati ad incisione, e da una collanina di pasta vitrea o ambra.

Isolato appare per il momento il rinvenimento, nella tomba MDB 18, di una fibula ad arco rivestito da dischi di ambra e d'osso alternati, con staffa a disco laminare di ferro<sup>10</sup>.

Gli anelli fermatrecce non sono frequenti nella parure di ornamenti. La tomba 153 ha restituito un esemplare a doppio filo avvolto in tre giri con capi appiattiti ed ondulati, riferibile a un gruppo tipologico ben documentato nel Lazio, in Etruria e nel meridione tirrenico<sup>11</sup>.

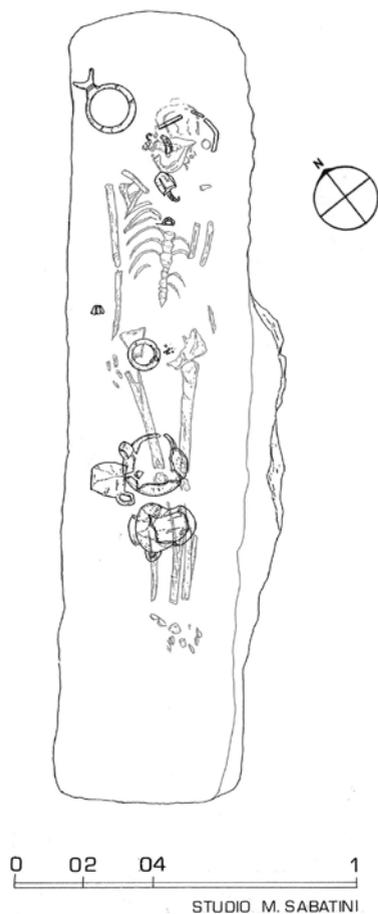


Fig. 2 - Crustumerium. Pianta della tomba MDB 18 (scavo 1996).

Come nelle coeve sepolture di area laziale, almeno in base ai dati disponibili, il possesso della fusaiola (che spesso attesta un fuso di materia deperibile) appare una prerogativa delle donne in età adulta, dunque qualificate come *dominae* ed addette allo svolgimento di lavori di tipo specializzato.

Al periodo III appartengono due sepolture infantili pertinenti a individui di sesso femminile, la cui importanza risiede in primo luogo nell'attestare anche a *Crustumerium* l'esistenza di tombe di infanti nei cimiteri esterni oltre che, come presumibile<sup>12</sup>, nell'abitato, e, sotto il diverso profilo della cronologia, nel fatto che documentano a *Crustumerium* lo svolgimento dell'intero periodo III, rappresentato finora da pochi contesti, essendo attribuibili l'una ad un momento non avanzato del periodo stesso, l'altra ad un orizzonte terminale, di passaggio alla fase

IV A. La prima (MDB 3, scavi 1987), per cui si dispone di una determinazione del sesso su base fisico-antropologica, comprendeva tra gli ornamenti personali oltre che un pendente a bulla semicircolare di lamina bronzea e un braccialetto, una fibula frammentaria ad arco serpeggiante (definibile dunque a rigore “maschile”) e, tra i vasi, un baciletto di bronzo e una tazzina-atingitoio con il tipico ornato geometrico inciso ereditato dalle fasi precedenti. La seconda, rinvenuta in località Sasso Bianco<sup>13</sup>, e che purtroppo non ha conservato resti antropologici ma può essere attribuita alla classe di età degli infanti per la presenza di una singolare tazza-poppatoio (Fig. 3), ha restituito anche un piccolo monile composto da un vago di ambra, una perla di pasta vitrea ed un pendente a goccia di bronzo, e inoltre una o due spiruline fermatrecce ed una fibula frammentaria. L'associazione proposta dal servizio vascolare non trova ulteriori attestazioni all'interno della necropoli crustumina e presenta due forme - la *kotyle* e l'anforetta a spirali - localmente collegate in prevalenza, ma non in maniera del tutto esclusiva, al genere femminile. (FdG)

La transizione tra i periodi III e IV, che coincide con i decenni finali del sec. VIII a.C., è un momento di grande trasformazione della società laziale, segnato dal punto di vista sociale dal passaggio

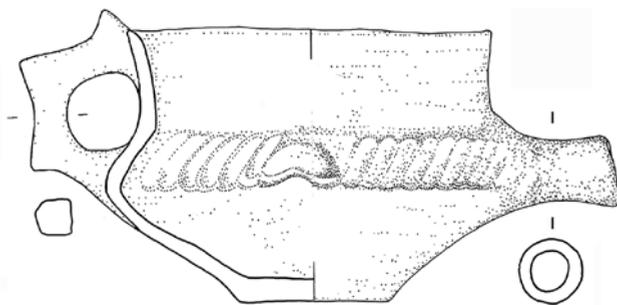


Fig. 3 - Crustumium. Poppatoio dalla tomba infantile 34bis di Sasso Bianco (scavo 1988); alt cm 4.

dai gruppi familiari estesi al sistema gentilizio e, dal punto di vista culturale, dalla definitiva adozione nel seno degli emergenti gruppi gentilizi di consuetudini e prassi cerimoniali mutate attraverso i contatti con l'Oriente<sup>14</sup>.

L'analisi della distribuzione delle sepolture maschili e femminili può essere utilmente applicata alla necropoli crustumina soltanto a partire da questo momento cronologico, anche se proprio i contesti di questo periodo sono stati maggiormente oggetto di fenomeni di saccheggio, anche a carico degli oggetti personali che qualificano lo *status* ed il ruolo dell'individuo. L'analisi risulta significativa per quei settori del sepolcreto di Monte Del Bufalo scavati in maniera estensiva: ad esempio il settore occidentale indagato negli anni 2005 e 2006 (Fig. 4), esibisce una particolare concentrazione di sepolture disposte radialmente intorno ad un'area centrale e raggruppate in diversi nuclei: nel dettaglio, la distribuzione dei diversi tipi di tombe a deposizione singola permette di evidenziare in maniera chiara che il sepolcreto comprende più gruppi di tombe a carattere familiare, che tendono ad estinguersi nel corso del tempo, sfruttando in maniera capillare le possibilità di scavo alle diverse profondità offerte da singoli lotti di "proprietà"<sup>15</sup>. Quanto al genere, questo campione ristretto permette di evidenziare la tendenziale crescita della rappresentanza maschile nelle sepolture più recenti, sulla base non soltanto dei dati antropologici<sup>16</sup> ma anche di precisi indicatori archeologici (Fig. 5). Il medesimo *trend* è rilevabile prendendo globalmente in considerazione le circa 300 tombe finora scavate nell'ambito del sepolcreto (Fig. 6) e dunque deve ritenersi rappresentativo.

Com'è noto lo studio dei contesti funerari soprattutto di questa fase storica ha avuto di recente un notevole incremento ed è stata improntata in direzione della decrittazione delle dinamiche della società dei vivi, approdando ad una impostazione che privilegia l'analisi delle interazioni sociali oltre che gli scambi commerciali. In particolare, ha ricevuto un notevole impulso la prospettiva incentrata sul genere

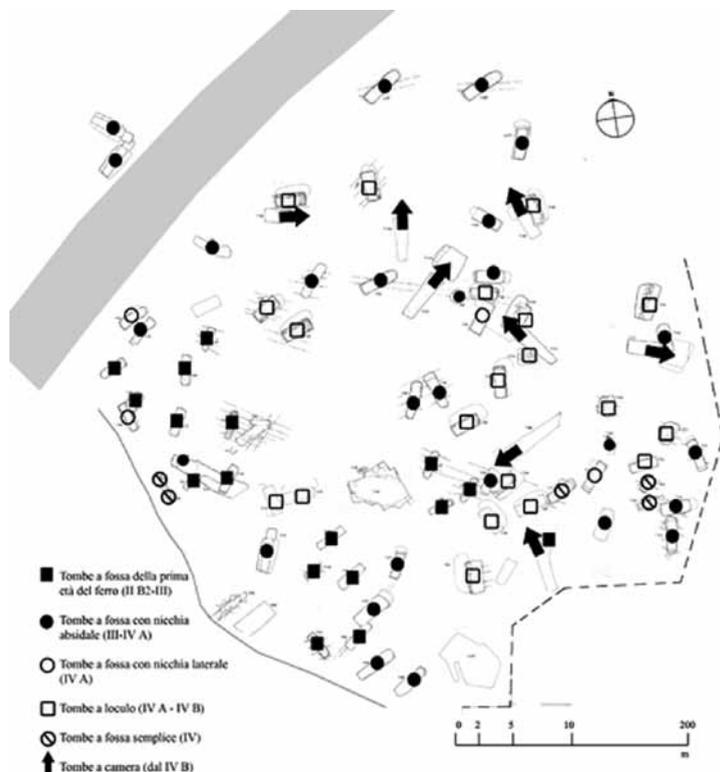


Fig. 4 - Crustumarium. Settore occidentale del sepolcreto di Monte Del Bufalo. Distribuzione delle tombe per tipo architettonico.

e sull'opposizione maschile/femminile nella ricostruzione delle dinamiche sociali e dei ruoli rivestiti dagli individui e riconosciuti ed attribuiti nel momento della rappresentazione funeraria<sup>17</sup>.

A *Crustumarium* questo periodo coincide con l'adozione delle tombe a fossa con nicchia absidale per il corredo<sup>18</sup> e con l'impiego pressoché sistematico di tronchi d'albero o casse lignee per la deposizione dei corpi. Le fosse diventano più lunghe e profonde e si comincia ad utilizzare il tufo rosso importato per realizzare lastroni di chiusura. Come anticipato, a *Crustumarium* le tombe a fossa vengono in breve

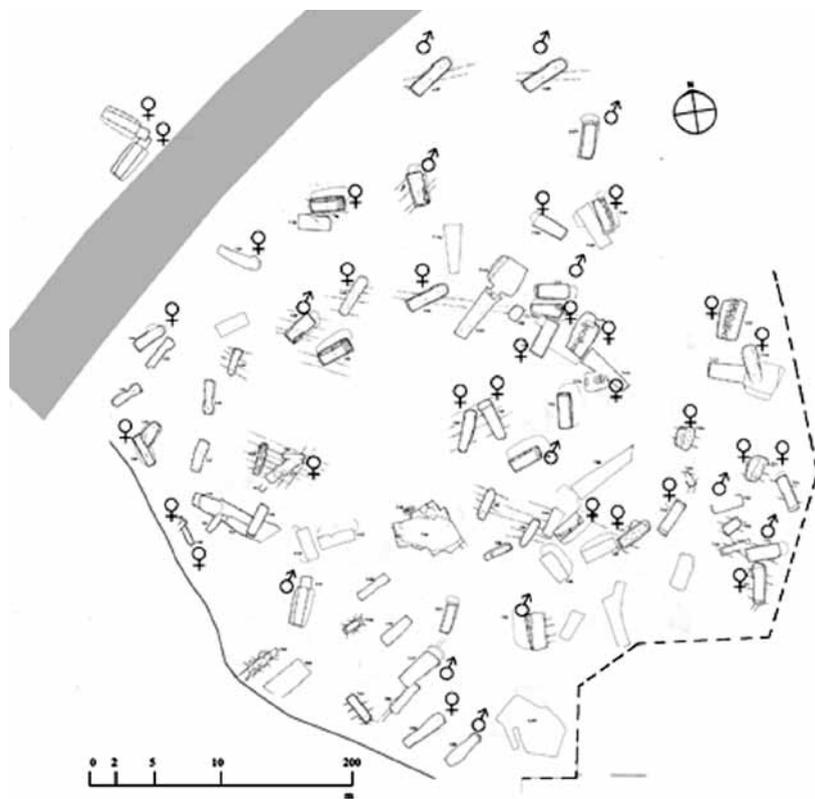


Fig. 5 - Crustumerium. Settore occidentale del sepolcreto di Monte Del Bufalo. Distinzione delle tombe a deposizione singola per genere.

torno di tempo affiancate e progressivamente sostituite dalle tombe a loculo, ben più profonde ed impegnative dal punto di vista costruttivo e parimenti destinate ad individui di entrambi i generi.

Il costume funerario assume a partire da questo momento un rigore formale che appare rispettato per tutta la fase laziale IV A, con una tendenza alla progressiva semplificazione. In sintonia con quanto avviene nel resto del Lazio, i contesti di maggiore spicco si colloca-

*Crustumerium: la componente femminile*

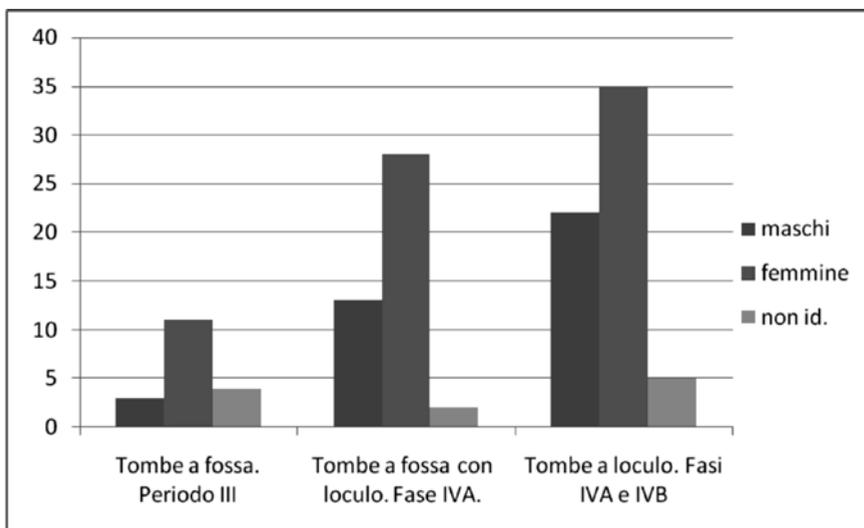


Fig. 6 - Crustumerium. Sepolcreto di Monte Del Bufalo. La rappresentanza del genere maschile/femminile nei diversi periodi.

no cronologicamente entro il primo quarto del VII secolo ed appartengono ad individui di entrambi i sessi, per lo più coppie coniugali, depositi a breve distanza in tombe singole oppure, con l'introduzione nella necropoli crustumina dei sepolcri a doppio loculo tipo Montarano, all'interno di una sola tomba<sup>19</sup>.

Nonostante la presenza di alcuni contesti che si distinguono dal punto di vista della qualità e quantità di oggetti, mancano del tutto, almeno per il momento, tombe propriamente definibili principesche<sup>20</sup>. Con la fase laziale IVB il sistema semantico in uso nella necropoli subisce una progressiva destrutturazione ed anche l'opposizione dei generi maschile/femminile viene attenuata e quindi definitivamente spenta attraverso la riduzione progressiva, fino alla scomparsa, del vasellame di accompagnamento e la rinuncia quasi sistematica al corredo ornamentale, in ottemperanza a leggi a carattere antisuntuario<sup>21</sup>.

L'adozione di tombe a camera con più deposizioni, spesso soggette a fenomeni di rimaneggiamento e traslazione, accresce per la fase finale di utilizzazione del sepolcreto la difficoltà di lettura degli indicatori individuali<sup>22</sup>.

In generale, nel periodo Orientalizzante il costume funerario delle donne crustumine appare improntato a sobrietà, ad eccezione di alcune deposizioni legate a nuclei familiari emergenti all'interno della comunità. Le donne del ceto "medio" presentano un abbigliamento modesto, esibendo in genere un paio di fibule agganciate all'altezza delle spalle ed eventualmente una serie di fibule più piccole sul torace, in numero complessivo non maggiore di quindici. I tipi più documentati sono le fibule di bronzo a navicella e a sanguisuga, spesso riccamente decorate ad incisione, provviste di staffa allungata ed agganciate a vari tipi di pendagli, ed inoltre le fibule con arco rivestito da dischi di ambra, queste ultime utilizzate di norma in *parures* di maggiore prestigio. Meno diffuse sono invece le fibule bronzee con arco a losanga impreziosito da castoni d'ambra e le fibule di ferro ageminate in bronzo. Piccole fibule a sanguisuga di ferro si trovano inoltre disposte sul torace e talvolta applicate sulla veste all'altezza del bacino. Non sono attestate per le donne di questo periodo fibule di tipo peculiare, ad esempio quelle ad arco serpeggiante, indossate sia pure eccezionalmente da donne, in rapporto all'adozione di capi di abbigliamento tradizionalmente maschili<sup>23</sup>, ed invece documentate nella nostra necropoli per la bambina della tomba MDB 3 (vedi sopra).

La *parure* era di norma completata da spirali fermatrecce in bronzo, raramente d'argento, e da una collanina con perle e grani di pasta vitrea e/o ambra.

Rara è invece l'attestazione di armille, bracciali ed affibbiagli, riservata a personaggi di una qualche rilevanza sociale. Problematico è il riconoscimento degli spilloni o aghi crinali, oggetti piuttosto rari nelle tombe del periodo<sup>24</sup> e possibilmente interpretabili come attributo delle donne maritate<sup>25</sup>.

Il mancato riscontro di fibule deposte all'altezza della testa non consente inoltre di ipotizzare l'impiego occasionale di copricapi, indumento che è stato interpretato come possibile segnale del superamento di rituali di passaggio<sup>26</sup>.

Soltanto una decina di contesti femminili presenta un anello da sospensione in lamina appoggiato al ventre ed agganciato con una fibula (Fig. 7): oggetto tipicamente laziale, interpretato come simbolo di maternità<sup>27</sup> in quanto generalmente associato ad individui di 30-40 anni di età. A proposito della possibilità di ottenere informazioni sull'abbigliamento femminile, si segnala che l'anello da sospensione della tomba 40, in corso di analisi specialistiche,

reca sul retro consistenti tracce di almeno due diversi strati di tessuto: indizio che le donne utilizzavano probabilmente una tunica ad uno o due teli, fissata sulle spalle<sup>28</sup>.

Pochi contesti femminili presentano *parures* complesse, come nel caso della tomba 116: completamente depredata del corredo vascolare, esibisce quattro diverse catene costituite in prevalenza da fibule a navicella ornate ad incisione ma anche da fibule polimeriche, reciprocamente agganciate e provviste in alternanza di pendagli ad anello (Fig. 8).



Fig. 7 - Crustumarium. Deposizione della tomba MDB 9 (scavo 1988), con anello di sospensione agganciato mediante una fibula.



Fig. 8 - Crustumium. Parure della tomba MDB 116 (scavo 2001)

Eccezionali sono invece le deposizioni della tombe MDB 232 e 76, entrambe scavate con il Groningen Institute of Archaeology e del cui studio sono stati anticipati alcuni risultati<sup>29</sup>. Entrambe le tombe sono state purtroppo depredate del corredo vascolare ed entrambe appartengono a matrone di 40-50 anni.

La defunta della tomba 232 (la “dama velata”), eccezionalmente conservata, è stata deposta con una serie di fibule anche preziose - come quelle con dischi di avorio impreziositi da castoni di ambra- appuntate sulle sue spalle e sul petto, ed una cintura in materiale deperibile, attestata da tre ganci di bronzo. Sul capo poggiava un diadema di bronzo costituito da una verga alla quale sono applicate una serie di *appliques* bivalvi di lamina, forate, che richiamano nella forma i pendagli a bulla. Si è ipotizzato

che avesse la funzione di trattenere un velo, alla cui decorazione, a mo' di frangia, è attribuibile anche la quarantina di minuscoli pendenti in bronzo rinvenuti intorno alla mandibola, e che possa essere avvicinato all'acconciatura delle Vestali come possibile indizio relativo allo *status* sacerdotale della defunta. La presenza della miriade di pendaglietti bronzei atti a tintinnare poteva conferire a questa *materfamilias*, forse impegnata in particolari cerimoniali che prevedevano di incedere in processione, una percettibilità ricca di effetto<sup>30</sup>.

Un analogo diadema, più piccolo, deposto simbolicamente accanto al braccio, ed una cintura chiusa alla vita con ganci caratterizzano

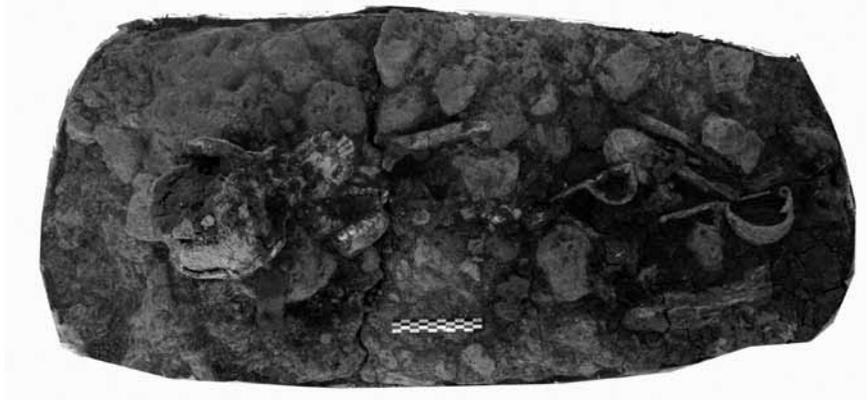


Fig. 9 - Crustumarium. Deposizione della tomba MDB 245 (scavo 2007)

anche la deposizione della tomba 76, collocata a breve distanza e pertinente con ogni probabilità al medesimo gruppo familiare.

Allo stesso settore del sepolcreto appartiene anche la deposizione di una donna in età giovanile databile nell'ultimo quarto del VII secolo (MDB 245, scavo 2007), sulla base della presenza di vasi di bucchero. Si tratta di una delle rare parure ornamentali documentate in questa fase cronologica avanzata. Tale parure, in corso di restauro, comprende una collana a più fili con vaghi in ambra e grani di pasta vitrea, provvista di separatori tubolari di ferro e fissata ad una fibbia di ferro a placchetta con globetti, rinvenuta accanto alla mandibola (Fig. 9).

L'attività della filatura, che a diverso livello coinvolgeva tutte le donne della comunità tanto in Etruria che nel Lazio<sup>31</sup>, non sembra particolarmente evidenziata dai corredi crustumini.

La fusaiola (associata con ogni probabilità al fuso di legno) è presente in circa un terzo dei contesti femminili del periodo Orientalizzante pertinenti alle diverse classi di età e viene di norma deposta sul lato destro della persona, accanto alla mano oppure all'altezza della testa.



Fig. 10 - Crustumerium. Esempi di tazza-cratere di produzione locale. (Alt. max 21 cm)

In almeno due casi la fusaio-  
la è invece deposta in maniera  
“rituale” insieme al corredo va-  
scolare, ovvero all’interno di un  
altro vaso (una tazza), oppure in  
più esemplari collegati median-  
te legatura, accanto all’olla.

Particolare appare anche l’inc-  
idenza e la posizione dei roc-  
chetti<sup>32</sup>, che risultano documen-  
tati in gruppi di tre o di quattro  
esemplari in soltanto quattro  
deposizioni, ed associati in soli  
due casi alla fusaiole. Deposto  
insieme al corredo, forse insie-  
me al filato oppure al tessuto  
quali beni preziosi, il rocchetto  
qualifica la defunta come tessi-  
trice, dunque appartenente ad

una classe sociale oppure ad una classe di età ben contraddistinta.

Per il momento non possediamo un kit completo per le attività tessili ed anche l’incidenza di strumenti da tessitura di materiale prezioso (fusi di lamina, fusaiole di pasta vitrea) è estremamente limitata (in alcuni casi, va ancora verificata con il microscavo in laboratorio). Si segnala invece, a riprova dell’alto lignaggio sociale, la presenza di un oggetto interpretabile come forcilla per tessere nella tomba 232, appartenente alla matrona velata<sup>33</sup>.

Le sepolture di un certo rilievo finora rinvenute non comprendono, rispetto ai coevi contesti laziali, la serie di oggetti di prestigio che, in associazione, permettono di identificare le figure di “principi” individuate, ad esempio, nei sepolcreti dell’Acqua Acetosa-Laurentina. Non mancano tuttavia oggetti di prestigio, quali lo sgabello di lami-

na bronzea della tomba 40, del tipo conosciuto a Decima ed Acqua Acetosa Laurentina<sup>34</sup>. Dunque la lacuna è probabilmente dovuta ad una carenza di indagini sistematiche e alla estrema differenziazione, in termini di posizione sociale, dei gruppi familiari che hanno utilizzato i diversi settori indagati della necropoli.

Indicatori di prestigio sociale sono indubbiamente i servizi di vasellame metallico, presenti in un ristretto numero di corredi in prevalenza femminili inquadrabili nella fase di passaggio tra III e IV periodo laziale, comprendenti bacini ad orlo liscio e perlato, bacini tripodi, tripodi a fascia, anfore e ciste.

L'articolazione e le modalità di deposizione del corredo vascolare non variano in rapporto alle differenze di genere. Il corredo di base comprende l'olla affiancata da una coppia di anforette di diverso tipo, il servizio di tazze biansate ed almeno una tazza-attingitoio, ed inoltre un attingitoio a botticella ed una tipica scodella locale ornata ad incisione<sup>35</sup>. Di un certo interesse è la possibilità di individuare, all'interno del corredo, una correlazione tra i diversi oggetti basata sulla adozione di un sistema metrologico per liquidi<sup>36</sup>.

I corredi femminili appaiono tuttavia contraddistinti dalla presenza esclusiva della tazza-cratere di produzione locale che, ben più modesta rispetto agli esemplari monumentali utilizzati in associazione all'*holmos* in area laziale nell'ambito di cerimoniali legati alla mescita del vino, presenta tuttavia più varianti dimensionali, è contraddistinta da anse variamente foggiate e da una ricca decorazione incisa e rubricata (Fig. 10). L'*holmos* è per il momento rappresentato soltanto da un esemplare frammentario, dalla tomba 232 "della dama velata"<sup>37</sup>.

Caratteristica locale è invece la presenza, nei corredi femminili e maschili di maggiore spicco, di un nutrito set di tazzine-attingitoio disposte intorno all'olla, fino a 38 esemplari, che alludono a particolari prassi cerimoniali svolte all'interno di consorterie di persone del medesimo sesso<sup>38</sup>.



Fig. 11 - Crustumerium. Pisside e coperchio dalla tomba MDB 196 (scavo 2006).

La composizione del corredo vascolare sembra dunque suggerire che la donna crustumina avesse la possibilità di partecipare attivamente, e non in condizione di subordinazione gerarchica, agli eventi di tipo conviviale.

Altri indicatori dello *status* sociale possono riconoscersi nella presenza in contesti finora esclusivamente femminili della pisside con bugne sulla carena e coperchio (Fig. 11), forma di limitata diffusione collegabile forse al consumo di particolari cibi, documentata anche nel ser-

vizio da Ficana e, in ambito funerario, anche in tombe maschili del Lazio (Castel di Decima)<sup>39</sup>.

Non trascurabile è infine la particolare incidenza nei contesti femminili del coltello, indicatore di prestigio sociale in tutte le tombe femminili di rilievo a partire dalla prima età del ferro, in quanto legato all'importante compito di spartizione delle carni e dunque segnale forte del ruolo della *materfamilias* come amministratrice dell'*oecus*<sup>40</sup>. (BBM)

#### BIBLIOGRAFIA E NOTE

Bibliografia su Crustumerium (selezione)

AA.VV., *Itinerario di visita a Crustumerium* (a cura di F. di Gennaro). Roma 1999.

AMOROSO A., "Crustumerium". In: *Nuovi ritrovamenti e aggiornamenti di presenze archeologiche tra via Salaria e via Nomentana*. *Bullettino della*

*Crustumerium: la componente femminile*

- Commissione Archeologica Comunale di Roma 1998 [2000]; XCIX: 303-306.
- AMOROSO A., *Crustumerium, da città arcaica a Suburbium di Roma*. Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma 2000 [2002]; CI: 263-282.
- AMOROSO A., *Crustumerium*. In: *Roma città del Lazio*. Roma 2002, pp. 37-40 (con schede di materiali a cura di L. Paolini e F. di Gennaro).
- BELELLI MARCHESINI B., *Tomba 34 – Località Sasso Bianco, II.225. Olla con quattro piattelli e II.226. Olla con quattro piattelli*. In: TOMEI M.A. (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo - Ritrovamenti archeologici 1980/2006*. Verona 2006, pp. 223-227 e 228-229.
- CECI F., *Ultime scoperte a Crustumerium*. *Archeo* 1997; XII, 8, agosto: 32-39.
- DELL'ERA F., DI GENNARO F., FINOCCHIETTI L., *Crustumerium on line: presentazione telematica di un'area archeologica della periferia nord di Roma*. *Archeologia e Calcolatori* 2003; 14: 275-294.
- DE PUMA R.D., DI GENNARO F., TOGNINELLI P., *Crustumerium e l'Etruria*. *Etruscan Studies, Journal of the Etruscan foundation* 2002-2003; IX: 45-62
- DI GENNARO F., *Primi risultati degli scavi nella necropoli di Crustumerium. Tre complessi funerari della fase IV A*. *Quaderni del centro di studio per l'archeologia etrusco-italica* 1988; 16 (*Archeologia Laziale IX*):113-123.
- DI GENNARO F., *Crustumerium. Il centro protostorico e arcaico e la sua necropoli*. In: DI MINO M.R., BERTINETTI M. (a cura di), *Archeologia a Roma. La materia e la tecnica nell'arte antica*. Roma 2000, pp 68-72 e tav. II.
- DI GENNARO F., *Roma, località Marcigliana o Monte Del Bufalo*. *Acquisizioni e donazioni - Archeologia e Arte orientale (1996-1998)*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma 1999, pp. 50-57.
- DI GENNARO F., *I prodotti dell'artigianato di Crustumerium in giro per il mondo. Contributo per una corretta reimpostazione del problema della circolazione internazionale controllata dei beni archeologici*. *Bollettino di Numismatica* 2001; Supplemento al n. 36: 251-257.
- DI GENNARO F., *Tra Roma e la Sabina. Il territorio di Fidenae e Crustumerium prima e dopo la conquista romana*. In: TOMEI M.A. (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo - Ritrovamenti archeologici 1980/2006*. Verona 2006, pp. 215-219.
- DI GENNARO F., *Crustumerium e la sua necropoli*. In: TOMEI M.A. (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo - Ritrovamenti archeologici 1980/2006*. Verona 2006, pp. 222-223.
- DI GENNARO F., [*Crustumerium*] *Le olle a coppette e la ceramica di impasto a superficie rossa dipinta in bianco*. In: TOMEI M.A. (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo - Ritrovamenti archeologici 1980/2006*. Verona 2006, p. 228.
- DI GENNARO F., *Le tombe a loculo di età orientalizzante di Crustumerium*. In:

- ARIETTI F., PASQUALINI A. (a cura di), *Tusculum. Storia Archeologia Cultura e Arte di Tuscolo e del Tuscolano*. Roma 2007, pp. 163-176.
- DI GENNARO F., *From Crustumerium. Preventing looting by exchanging loans for preservation of cultural patrimony*. In: BELL S., NAGY H. (a cura di), *New Perspectives on Etruria and Early Rome - In Honor of Richard Daniel De Puma*. Madison, University of Wisconsin Press, 2009, pp. 119-133.
- DI GENNARO F., AMOROSO A., SCHIAPPELLI A., *Un confronto tra gli organismi protostatali delle due sponde del Tevere. Le prime fasi di Veio e di Crustumerio*. In: PATTERSON H. (a cura di), *Bridging the Tiber. Further Approaches to Regional Archaeology in the Middle Tiber valley*. Archaeological Monographs from the British School at Rome 13, pp. 147-177.
- DI GENNARO F., AMOROSO A., TOGNINELLI P., *Crustumerium e Fidenae tra Etruria e Colli Albani*. In: ARIETTI F., PASQUALINI A. (a cura di), *Tusculum. Storia Archeologia Cultura e Arte di Tuscolo e del Tuscolano*. Roma 2007, pp. 135-162.
- DI GENNARO F., GUIDI A., *Ragioni e regioni di un cambiamento culturale: modi e tempi della formazione dei centri protourbani nella valle del Tevere e nel Lazio meridionale*. Scienze dell'antichità 2009; 15: 429-445
- DI GENNARO F., VERGANTINI L., *Via della Marciigliana. Crustumerium. Realizzazione di un primo itinerario di visita della necropoli e dell'area urbana*. In: *Archeologia e Giubileo. Gli interventi a Roma e nel Lazio nel Piano per il Grande Giubileo del 2000*. Napoli 2000, pp. 459-465.
- FULMINANTE F., *Le "sepulture principesche" nel Latium vetus fra la fine della Prima età del Ferro e l'inizio dell'età Orientalizzante*. Roma 2003, pp. 32-37.
- INTERDONATO C., *Ceramica di impasto a Crustumerium in età Orientalizzante: analisi mineralogico petrografiche ed indagini microanalitiche al sem*. Tesi di Laurea inedita, Università degli Studi della Tuscia, Facoltà di conservazione dei beni culturali, 2<sup>a</sup> Cattedra di Archeologia e Storia dell'arte Greca e Romana, a.a. 2006-2007.
- QUILICI L., QUILICI GIGLI S., *Individuazione e topografia di Crustumerium*. Rendiconti Pontificia Accademia 1974-75; XLVII: 37-53.
- QUILICI L., QUILICI GIGLI S., *Crustumerium (Latium Vetus III)*. Roma, 1980.
- RAJALA U., *Archaic chamber tombs as material objects: the materiality of burial places and its effect on modern research agendas and interpretations*. Archaeological Review from Cambridge 2007; 22,1: 43-57.
- RAJALA U., Arima H., Laitakari J., Helamaa M., *Yllättyksiä kerrakseen – Cisterna granden kalmistokaivaukset Crustumeriumissa 26.6.-4.8.2006*. Fossa 1/2007, pp. 18-28.

*Crustumium: la componente femminile*

TOGNINELLI P., *Crustumium: il sito e i materiali di recente acquisizione*. In: DI MARIO F. (a cura di), *Il tesoro ritrovato. Il senso del bello nella produzione artigianale del Lazio antico*. Roma, 2000, pp. 67-75.

1. Su *Crustumium*: QUILICI L., QUILICI GIGLI S., *Individuazione e topografia di Crustumium*. Rendiconti Pontificia Accademia Romana di Archeologia 1974-75; XLVII: 37-53; AA.VV., *Itinerario di visita a Crustumium* (a cura di F. di Gennaro). Roma, 1999; AMOROSO A., *Crustumium, da città arcaica a Suburbium di Roma*. Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma 2000 [2002]; CI: 263-282; DI GENNARO F., AMOROSO A., SCHIAPPELLI A., *Un confronto tra gli organismi protostatali delle due sponde del Tevere. Le prime fasi di Veio e di Crustumium*. In: PATTERSON H. (a cura di), *Bridging the Tiber. Further Approaches to Regional Archaeology in the Middle Tiber valley*. Archaeological Monographs from the British School at Rome 13, pp. 147-177; DI GENNARO F., AMOROSO A., TOGNINELLI P., *Crustumium e Fidenae tra Etruria e Colli Albani*. In: ARIETTI F., PASQUALINI A. (a cura di), *Tusculum. Storia Archeologia Cultura e Arte di Tuscolo e del Tuscolano*. Roma, 2007, pp. 135-162.
2. Tale cronologia della prima occupazione, contrapposta a quella ipotizzata dai Quilici risalente al Periodo I (QUILICI L., QUILICI GIGLI S., *Crustumium* (Latium Vetus III). Roma 1980, già suggerita dalle esplorazioni di Angelo Amoroso, è stata proposta (con riferimento specifico alla sottofase IIB2) insieme ad una sua interpretazione storica in DI GENNARO F., GUIDI A., *Ragioni e regioni di un cambiamento culturale: modi e tempi della formazione dei centri protourbani nella valle del Tevere e nel Lazio meridionale*. Scienze dell'antichità 2009; 15: 429-445 e DI GENNARO F., AMOROSO A., *La bassa valle del Tevere nel Primo Ferro. Formazione degli abitati e avviamento di assetti territoriali*, c.s.
3. Infatti poiché le colline di *Crustumium* furono interessate da vicino dalla battaglia e citate dagli autori antichi (*Crustumini montes*: Liv. V, 37, 7), se la città fosse ancora esistita sarebbe stata coinvolta e a sua volta nominata.
4. Limitatamente alle informazioni archeologiche riguardanti la protostoria più recente, si veda: DE SANTIS A., *Posizione sociale e ruolo delle donne nel Lazio protostorico*. In: VON ELES P. (a cura di), *Le ore e i giorni delle donne. Dalla quotidianità alla sacralità tra VIII e VII secolo a.C.* Verucchio, Pazzini Stampatore Editore, 2007, pp. 103-109. Per le regioni meridionali: PACCIARELLI M., *Identità di genere e corredi femminili nelle grandi*

- necropoli della Prima Età del Ferro dell'Italia meridionale. In: VON ELES P. 2007, op. cit., pp. 117-124.
5. ANGLE M., DI GENNARO F., GUIDI A., TUSA S., *La necropoli ad incinerazione di Cavallo Morto (Anzio, Roma)*. In: *L'età del bronzo recente in Italia* (Atti Congresso Nazionale, Lido di Camaiore, 26-29 ottobre 2000). Città di Castello-Viareggio 2004, pp. 125-140.
  6. DI GENNARO F., *Le tombe a loculo di età orientalizzante di Crustumerium*. In: ARIETTI F., PASQUALINI A. (a cura di), *Tusculum. Storia Archeologia Cultura e Arte di Tuscolo e del Tuscolano*. Roma, 2007, pp. 163-176.
  7. Sulla depredazione e la circolazione di mercato dei reperti di Crustumerium: DI GENNARO F., *I prodotti dell'artigianato di Crustumerium in giro per il mondo. Contributo per una corretta reimpostazione del problema della circolazione internazionale controllata dei beni archeologici*. Bollettino di Numismatica 2001, Suppl. al n. 36: 251-257; DI GENNARO F., *From Crustumerium. Preventing looting by exchanging loans for preservation of cultural patrimony*. In: BELL S., NAGY H. (a cura di), *New Perspectives on Etruria and Early Rome - In Honor of Richard Daniel De Puma*. Madison, University of Wisconsin Press, 2009, pp. 119-133.
  8. Gaio, *Institutiones*; SCARANO USSANI V., *Appunti di storia del diritto romano. Le origini, la monarchia, la repubblica*. Torino, Giappichelli, 1996; CARCOPINO J., *La vita quotidiana a Roma*. Bari, Universale Laterza, 1971; GIARDINA A., *L'uomo romano*. Bari, Economica Laterza, 1993; GOUREVITCH D., RAEPSAET CHARLIER M.T., *La donna nella Roma antica*. Milano, Saggi Giunti-Storia, 2003.
  9. BARTOLONI G., *La società e i ruoli femminili nell'Italia preromana*. In: VON ELES P. (a cura di), *Le ore e i giorni delle donne. Dalla quotidianità alla sacralità tra VIII e VII secolo a.C.* Verucchio, Pazzini Stampatore Editore, 2007, pp. 13-23.
  10. DI GENNARO F., AMOROSO A., SCHIAPPELLI A., *Un confronto tra gli organismi protostatali delle due sponde del Tevere. Le prime fasi di Veio e di Crustumerio*. In: PATTERSON H. (a cura di), *Bridging the Tiber. Further Approaches to Regional Archaeology in the Middle Tiber valley*. Archaeological Monographs from the British School at Rome 13, p. 153, Fig. 3.
  11. AA.VV., *La formazione della città nel Lazio* (Atti del seminario Roma 26-26 giugno 1977). In: *Dialoghi di Archeologia*, 1980, 1, p. 103 e tav. 20, n. 44. BIETTI SESTIERI A.M. (a cura di), *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, tipi 47 a-d.

12. A tal proposito, con riferimento alla medesima area geografica, è bene ricordare che nel confinante e vicinissimo centro di *Fidenae* numerose sepolture protostoriche e arcaiche infantili sono venute in luce intorno alle abitazioni. Per *Crustumerium* il silenzio dei dati su questo punto dipende dalla limitata estensione degli interventi di scavo condotti nell'abitato; tuttavia un gruppo di piccoli e definiti scavi abusivi trovati già reinterrati alcuni anni fa nel settore più elevato dell'area urbana, lascia pensare all'individuazione e al saccheggio di altrettanti *suggrundaria*.
13. Denominiamo questa tomba SB 34 bis, essendosi recentemente compreso che non costituisce parte della tomba a loculo SB 34: BELELLI MARCHESINI B., *Tomba 34 - Località Sasso Bianco*. In: TOMEI M.A. (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo - Ritrovamenti archeologici 1980/2006*. Verona 2006, pp. 223-227, in part. Fig. a p. 226.
14. Sul riflesso degli influssi culturali greci nello sviluppo delle comunità italiane, si rimanda a BARTOLONI G., NIZZO V., *Lazio protostorico e mondo greco*. In: BARTOLONI G., DELPINO F. (a cura di), *Oriente ed Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'Età del Ferro in Italia* (Atti dell'Incontro di Studi, Roma 30-31 ottobre 2003). *Mediterranea I*, 2004, Pisa-Roma 2005, pp. 409-436.
15. BELELLI MARCHESINI B., *Necropoli di Crustumerium: bilancio della acquisizioni e prospettive*. In: *Alla ricerca dell'identità di Crustumerium. Primi risultati e prospettive di un progetto internazionale*. Atti della giornata di studio organizzata dall'*Institutum Romanum Finlandiae* e dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma. Roma, 5 marzo 2008 ([http://www.irfrome.org/ita/temp\\_06.asp?IdCat=35](http://www.irfrome.org/ita/temp_06.asp?IdCat=35))
16. Per un primo bilancio dei dati antropologici raccolti nel corso delle campagne di scavo dal 2005 al 2007, incentrate sul settore occidentale del sepolcreto, si rimanda a CATALANO P., DE ANGELIS F., DI GIANNANTONIO S., PANTANO W.B., *Antropologia fisica dei defunti crustumini*. In *Alla ricerca dell'identità di Crustumerium. Primi risultati e prospettive di un progetto internazionale*. Atti della giornata di studio organizzata dall'*Institutum Romanum Finlandiae* e dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma. Roma, 5 marzo 2008 ([http://www.irfrome.org/ita/temp\\_06.asp?IdCat=35](http://www.irfrome.org/ita/temp_06.asp?IdCat=35))
17. Per un'analisi del progresso e sulla tendenza degli studi sulle necropoli di età orientalizzante si rimanda alla sintesi: BARTOLONI G., TALONI M., *Ruoli femminili nell'Orientalizzante laziale*. In: AA.VV., *Il Lazio dai colli Albani ai Monti Lepini tra Preistoria ed età moderna* (a cura di L. Drago),

pp. 289-313, in particolare pp. 289-291. Per quanto riguarda l'analisi della fase più antica del periodo, al filone di studi sull'"archeologia di genere" afferisce la Ricerca di Dottorato in Etruscologia ed Archeologia Italica di Federica Pitzalis: PITZALIS F., *La figura femminile in Italia centrale tirrenica durante l'Orientalizzante antico* (Università di Roma La Sapienza, XX ciclo, 2008), in corso di stampa (L'Erma di Bretschneider, serie *Studia archeologica*). Per quanto riguarda invece la figura femminile nei periodi laziali I e II, è ora disponibile l'ampia analisi di BIETTI SESTIERI A.M., *Domi mansit, lanam fecit: Was that All? Women's Social Status and Roles in the Early Latial Communities (11th-9th Centuries B.C.)*. *Journal of Mediterranean Archeology* 21.2: 133-159.

18. Le tombe a fossa con nicchia per il corredo compaiono a Veio nel terzo quarto dell'VIII sec. a.C. (BARTOLONI G., BERARDINETTI A., DE SANTIS A., DRAGO L., *Le necropoli villanoviane di Veio. Parallelismi e differenze*. In *Le necropoli arcaiche di Veio*. Atti della Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino, Roma 1997, pp. 89-100, partic. 96) con lieve anticipo rispetto alla diffusione in agro falisco (BAGLIONE M.P., DE LUCIA BROLLI M.A., *Veio e i Falisci*. In: *Le necropoli arcaiche*, op. cit., pp. 145-171, partic. 150, nota 21); si tratta di tombe simili sul piano concettuale ma non direttamente confrontabili con quelle crustumine, per la collocazione del loculo ad una quota decisamente più alta di quella della deposizione, sul lato lungo della fossa. Tombe coeve alle nostre e con analoghe caratteristiche "architettoniche" sono invece presenti nella necropoli orientale di *Fideneae*, sulla quale cfr. DI GENNARO F., *Fidene e la sua necropoli*. In: TOMEI M.A. (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo - Ritrovamenti archeologici 1980/2006*. Verona 2006, pp. 230-231.
19. DI GENNARO F., *Le tombe a loculo di età orientalizzante di Crustumerium*. In: ARIETTI F., PASQUALINI A. (a cura di), *Tusculum. Storia Archeologia Cultura e Arte di Tuscolo e del Tuscolano*. Roma, 2007, pp. 163-176.
20. Sul problema della definizione, della identificazione e della distribuzione delle tombe "principesche" nel Lazio, si rimanda a BEDINI A., *Struttura e organizzazione delle tombe "principesche" nel Lazio. Acqua Acetosa Laurentina: un esempio*. Opus III, 1984, pp. 377-382; FULMINANTE F., *Le sepolture principesche del Latium vetus tra la fine della prima età del ferro e l'inizio dell'età orientalizzante*. Roma, 2003. Per l'ambito etrusco, si rinvia al quadro di insieme delineato in: BARTOLONI G., DELPINO F., MORIGI GOVI C., SASSATELLI G. (a cura di), *Principi etruschi tra Mediterraneo*

*Crustumerium: la componente femminile*

- ed Europa* (catalogo della mostra, Bologna 1 aprile 2000-1 aprile 2001). Venezia, 2000.
21. Sul fenomeno si rimanda a COLONNA G., *Un aspetto oscuro del Lazio Antico: Le tombe del VI-V sec. a.C.* La Parola del Passato 1977; XXXII: 131-65.
  22. Sulle tombe a camera di *Crustumerium* è in corso uno studio tematico curato dall'equipe di Cambridge, i cui risultati sono anticipati in RAJALA U., *Building virtual tombs: the archaic chambre tombs of Cisterna Grande*. In *Alla ricerca dell'identità di Crustumerium. Primi risultati e prospettive di un progetto internazionale*. Atti della giornata di studio organizzata dall'*Institutum Romanum Finlandiae* e dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma. Roma, 5 marzo 2008 ([http://www.irfrome.org/ita/temp\\_06.asp?IdCat=35](http://www.irfrome.org/ita/temp_06.asp?IdCat=35)).
  23. Come spiegato in: BARTOLONI G., *Veio nell'VIII secolo e le prime relazioni con l'ambiente greco*. In: Atti del II Congresso Internazionale Etrusco (Firenze 1985), Firenze 1989, pp. 117-128, partic. 28.
  24. PITZALIS F., *La figura femminile in Italia centrale tirrenica*. Op. cit., 1988, p. 404, nota 161.
  25. A *Crustumerium* è stato interpretato come tale almeno un oggetto provvisto di terminazione a bulbo in lamina bronzea dal corredo femminile della tomba a doppio loculo MDB 9, citato in FULMINANTE F., cit., p. 36, nota 35, con riferimenti. L'oggetto tuttavia può essere interpretato come fuso con fuseruola in materiale prezioso, e trova un confronto preciso con l'esemplare da Narce, tomba 1 del Museo di Philadelphia (DOHAN E.H., *Italic tomb groups in the University Museum*. London-Oxford, 1942, pl. XXXII.39; PITZALIS F., *La figura femminile in Italia centrale tirrenica*, cit., pp. 49-51, con confronti dall'area falisca). Sull'*hasta caerebralis* in rapporto alle norme del diritto romano, si rimanda a SCARANO USSANI V., *Il significato simbolico dell'hasta nel III periodo della cultura laziale*. Ostraka 1996; V, 2: 321-332.
  26. TORELLI M., *Lavinio e Roma. Riti iniziatici e matrimonio tra archeologia e storia*. Roma, 1984, pp.71-72.
  27. BARTOLONI G., *Madri di principi*. In: AMANN P., PEDRAZZI M., TAEUBER H. (a cura di), *Italo-Tusco-Romana Festschrift für Luciana Aigner Foresti*. Vienna, 2006, pp.13-22.
  28. Per un possibile confronto, si rimanda a GASTALDI P., *L'identità della donna nei centri villanoviani della Campania*. In: VON ELES P. (a cura di), *Le ore e i giorni delle donne. Dalla quotidianità alla sacralità tra VIII e*

- VII secolo a.C. Verucchio, Pazzini Stampatore Editore, 2007, pp. 111-116, in particolare p. 113, Fig. 2.
29. NIJBOER A. J., ATTEMA P. A. J., VAN OORTMERSSEN G. J. M., *Two excavation campaigns of the University of Groningen at Monte Del Bufalo, Crustumerium. Preliminary results and future plans*. In: *Alla ricerca dell'identità di Crustumerium. Primi risultati e prospettive di un progetto internazionale*. Atti della giornata di studio organizzata dall'Institutum Romanum Finlandiae e dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma. Roma, 5 marzo 2008 ([http://www.irfrome.org/ita/temp\\_06.asp?IdCat=35](http://www.irfrome.org/ita/temp_06.asp?IdCat=35)), 1-10; NIJBOER A., ATTEMA P., *Cultural characteristics of the ancient community living at Crustumerium and the excavations of Groningen Institute of Archaeology of Monte Del Bufalo necropolis*. Atti del XVIII Convegno dell'Associazione Italiana di Archeologia Classica, Roma 2008, c.s.
  30. È forse possibile istituire un confronto con gli “apparati ornamentali metallici, veri e propri abiti da parata di grande impatto visivo e sonoro delle donne dell'Italia meridionale”: PACCIARELLI M., *Identità di genere e corredi femminili nelle grandi necropoli della prima età del ferro dell'Italia meridionale*. In: VON ELES P. (a cura di), *Le ore e i giorni delle donne. Dalla quotidianità alla sacralità tra VIII e VII secolo a.C.* Verucchio, Pazzini Stampatore Editore, 2007, pp. 117-123, partic. 119.
  31. BARTOLONI G., *Le società dell'Italia primitiva. Lo studio delle necropoli e la nascita delle aristocrazie*. Roma, 2003, pp. 117-123.
  32. Sull'impiego particolare dei rocchetti per la realizzazione di bordure e sul possibile collegamento tra rocchetti ed associato filato di tipo prezioso, si rimanda a PITZALIS F., *La figura femminile in Italia*. Op. cit., 2008, pp. 383-384 con bibliografia di riferimento.
  33. NIJBOER A., ATTEMA P., op. cit. nota 29.
  34. BEDINI A., *Abitato protostorico in località Acqua Acetosa Laurentina*. In: DI MINO M.R., BERTINETTI M. (a cura di), *Archeologia a Roma. La materia e la tecnica nell'arte antica*. Roma, 2000, pp. 52-60.
  35. BELELLI MARCHESINI B., op. cit. nota 15.
  36. TOGNINELLI P., *Per la ricostruzione del sistema metrologico per liquidi attestato da alcune produzioni artigianali di Crustumerium*. In: RENDELI M. (a cura di), *Ceramica, abitati, territorio nella bassa valle del Tevere e Latium Vetus*. Collection de l'Ecole Française de Rome, 425, Roma 2009, pp. 211-214.
  37. NIJBOER A., ATTEMA P., op. cit. nota 29.

*Crustumerium: la componente femminile*

38. DI GENNARO F., *Crustumerium. Il centro protostorico e la sua necropoli*. In: DI MINO M.R., BERTINETTI M., (a cura di), *Archeologia a Roma. La materia e la tecnica nell'arte antica*, catalogo della mostra, Roma 28 giugno -29 ottobre 2000, pp. 68-72; BELELLI MARCHESINI B. , op. cit. nota 15, con riferimenti.
39. RATHJE A. 1983, *A banquet service from the latin settlement of Ficana*. *Analecta Romana* 1983; 12, (7-29), figg. 15 e 22; BIETTI SESTIERI A.M. (a cura di), *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*. Roma 1992, p. 348, tipo 106a, tav. LXVII,4; PIZALIS F., *La figura femminile in Italia centrale tirrenica*. Op. cit., p. 315.
40. BARTOLONI G., *A few comments on the social position of Women in the Protohistoric Coastal Area of Western Italy made on the basis of a study of funerary Goods*. In: *International Symposium Physical Anthropology and Prehistoric Archaeology. Their Interaction in Different context in Europe from the Later upper Palaeolithic to the beginning of historical times*. Roma, 1997 (*Rivista di Antropologia* LXVI, supplemento), 1988, pp. 317-336, in particolare pp. 319-329.

Correspondence should be addressed to:

Francesco di Gennaro, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.  
Piazza delle Finanze 1, 00185 – Roma, I

